

piglio minaccioso; e, per colmo di piacerterìa, mandò copia di quella lettera all' istesso Cesare Borgia, onde i di lui amichevoli rapporti con Venezia, fossero gravemente alterati. Per il che, mentre le di lui milizie assediavano Barletta per terra, da Venezia giunse, per mare, buon soccorso di vettovaglie e di munizioni a Consalvo di Cordova, che ne pativa immensa penuria.

Sdegnossene il re, e ne mosse aspri lamenti al governo veneto, il quale si scusò con dire che la cosa s' era fatta a sua insaputa, poichè, essendo Venezia una republica di commercianti, i cittadini eran padroni di vender la roba loro a chi meglio credevano; e, quindi, anche agli Spagnuoli, senza che perciò si potesse dire che il governo mancava ai proprii impegni verso la Francia. Ognun vede quanto frivola fosse cotesta scusa, ma Luigi XII si trovava allora in circostanze così avverse, da convenirgli far mostra di tenersene pago. Del resto, qual bella figura abbian fatto i signori Francesi all'assedio di Barletta, è inutile che qui noi il diciamo, poichè gli Italiani tutti se l' hanno scolpita in mente, per la magistrale descrizione fattacene dall' insigne patriota Massimo d'Azeglio, nel suo *Ettore Fieramosca* (1).

Nel mentre l'Italia nostra era tutta quanta infesta dal mal seme di tanti stranieri, sicchè pareva ridotta, oramai, a non esser più altro che un campo di guerra sul quale, Francesi e Spagnuoli, venivano a far valere, collo sterminio dei nazionali, le loro ragioni, salse al pontificato quel cardinal della Rovere, che passò formidabile

(1) Per chi in siffatte cose non fosse bastevole l' autorità di un romanzo, troverà da accontentarsi anche nel libro v, cap. v dell' *Istoria d'Italia* del Guicciardini.